

Cocci

29

1815. ——— x No. 8.

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1112

94

1112

N. 8. d.

Secundo della Stagione

Toco applaudito &

LA
DONNA SELVAGGIA

DRAMMA SEMISERIO PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REGIO TEATRO ALLA SCALA

Nell'Autunno dell' anno 1815.

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dicontra al suddetto R. Teatro.

I A

DONNA SELVAGGIA

DRAMMA SEMBRIO PER MUSICA

DE TUE LOTTI

DA RAPPRESENTARE

PER

REGIO TEATRO ALLA SCALA

Nell'anno del 1814

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO TROIA

dicente al suddetto R. Teatro

PERSONAGGI.

5

ILDEBRANDO, Duca di Spoleti.
Sig. Filippo Galli.

MATILDE, sua moglie.
Signora Carolina Bassi

GUSTAVO, Consigliere di Idelbrando.
Sig. Serafino Gentili.

ADOLFO, altro Consigliere.
Sig. Pietro Vasoli.

ORANTÈO, servo della Duchessa.
Sig. Luigi Pacini.

IRENE, Dama d'onore della Duchessa.
Signora Carolina Sivelli.

FERMONDO, Duca d'Osimo, fratello di Matilde.
Sig. Francesco Antonio Biscottini.

GILBERTO, confidente d'Adolfo.
Sig. Gaetano Pozzi.

CORO

Di Seguaci d'Ildebrando.

Guardie a piedi, ed a cavallo.

La Scena si finge in Spoleti.

La Musica è del Sig. CARLO COCCIA.

In mancanza della Signora Carolina Bassi,
canterà la Signora Rosalba Gazzi.

In mancanza del Sig. Serafino Gentili, sup-
plirà il Sig. Giovanni Berretta.

Direttore del Coro

Sig. Gaetano Terraneo.

Copista, Suggestore, e proprietario della Musica

Sig. Giovanni Ricordi.

Inventore degli abiti, ed attrezzi

Sig. Giacomo Pregliasco, *R. Disegnatore.*

Capi Sarti

Da uomo

Da donna

Sig. Antonio Rossetti.

Sig. Antonio Majoli

Capo Macchinista

Sig. Francesco Payesi.

Sotto-Capi

Signori

Antonio Gallina. -- Gervaso Payesi.

Capi Illuminatori

Signori

Tommaso Alba. -- Antonio Maruzzi.

Berrettonaro

Sig. Giosuè Parravicino.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore e Compositore del primo Ballo grande

SIG. GIOVANNI CORALLI.

Inventore e Compositore del secondo Ballo di mezzo-carattere

SIG. URBANO GARZIA.

Primi Ballerini serj

Signori

Antonietta Millier. — Giovanni Coralli suddetto.

Primo Ballerino per le parti

Sig. Nicola Molinari.

Secondi Ballerini

Signori

Francesco Saverio Merante. — Giovanni Grassi.

Clarice Baruffaldi. — Luigia Calvi.

Seconda Ballerina per le parti

Signora Maria Bresciani.

Ballerine dell'Accademia dei Reali Teatri

Signore

Maria Combi, Giuseppa Pacini, Giuditta Soldati,

Carolina Sirtori, Maria Santambrogio.

Ballerini per le parti giocose

Signori

Giovanni Francolini. — Celeste Vigarò.

Altri Ballerini per le parti

Signori

Carlo Bianciardi, Giacomo Trabattoni, Domenico Rossi, Carlo Bustini.

Con N. 16 altri Ragazzi Ballerini dell'Accademia.

Corpo di Ballo

Signori

Giuseppe Nelva.

Carlo Casati.

Giovanni Goldoni.

Gaspere Arosio.

Luigi Sedini.

Carlo Parravicini.

Giacomo Gavotti.

Stefano Prestinari.

Gaetano Zanoli.

Giuseppe Rimoldi.

Francesco Citterio.

Luigi Corticelli.

Giuseppe Villa.

Giovanni Baranzoni.

Francesco Tadiglieri.

Carlo Mangini.

Signore

Teresa Ravarini.

Barbara Albuzio.

Francesca Trabattoni.

Maddalena Bianciardi.

Antonia Fusi.

Angela Nelva.

Antonia Barbini Casati.

Maria Ponzoni.

Agostina Rossetti.

Massimiliana Feltrini.

Rosa Bertoglio.

Caterina Massini.

Anna Mangini.

Eufrosia Costamagna.

Carolina Guzelloni.

Teresa Bedotti.

Supplimenti ai primi Ballerini

Sig. Stefano Vignola. — Signora Maria Bocci.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Camera del Palazzo di Dora
corrispondente a via Montebello

IMENE DEIFICATO

PRIMO BALLO.

FESTA VILLARECCIA

O SIA

L'EQUIVOCO FORTUNATO

SECONDO BALLO.

IMENE DEDICATO

Le Scene sono tutte nuove disegnate e dipinte

cioè

la prima e l'ultima dell'atto secondo

dal Sig. PASQUALE CANNA,

e le altre

dai Signori

GIORGIO FUENTES e GIOVANNI PEDRONI.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Galleria nel Palazzo del Duca,
corrispondente a varj appartamenti.

Adolfo, Gustavo, Orantéo, Coro, poi Irene.

Coro osservando Adolfo che passeggia concentrato in se stesso, ed in aria torbida assai.

Qual silenzio tetro è quello!

Come torbido s'aggira!

Che mai pensa? A che delira?

Grave arcano ei cela in se.

Ado. (Ah Duchessa!.. ah ingrata!.. io fremo...
Vuoi ridurmi a passo estremo!)

Gus. (Per l'amata mia signora
Quanta pena oh dio m'accora!

Tutto può quel traditore

Che non sente onore e fè!)

Ora. (So ben io perchè l'amico

Va battendo quì la luna!

Ma può far qualunque intrico

Che di magro mangia affè.) (*esce Irene*)

Iren. Chiede a voi la mia Duchessa,
S'ancor giunto è il suo consorte.

Coro Lungi è ancor; ma pien d'allori,
Presto il rende a noi la sorte.

Iren. (Ragionar da solo a sola (*a parte a Gus.*)
Essa vuol con voi fra poco.)

Gus. (Pronto ognora è il suo fedele
Al comando in ogni loco.)

- Ado.* (Quai segreti ha seco mai? (*accen. a Gil. Ir.*)
Gilb. Fido a voi stò ad osservare.)
Ora. (Ah! le volpi si consigliano!
 Tempo brutto quì vuol fare.)
Gus. (Nè Matilde dolce calma,
 Nè goder può mai riposo?)
Iren. (Tropo son fra lor nemici
 Il fratello e il caro sposo.)
Tutti Oh qual freme in cupo suono
 Nero turbine d'intorno!
 Qual funesto amaro giorno
 Deggio a forza paventar!
 (*Il Coro e Gustavo partono. Irene rientra*)

S C E N A II.

Adolfo, Gilberto, Orantèo.

- Ora.* (*S*tiamo a osservar questi bricconi.)
Gilb. (*fra di loro*) Or dunque.
Ado. (O amor mi dona la Duchessa, o piombi
 Mia vendetta su lei! Va. Quando solo
 Con Matilde sarò
 Ognun da me allontana.)
Gilb. (Obbedirò.) (*parte*)

S C E N A III.

Adolfo, e Orantèo.

- Ora.* (*C*ostui guarda con occhio da suriano
 La Signora Duchessa. Ora proviamo.
 Di scavare terreno.
Ado. Ma d'uopo a me saria d'alcun, che a lei
 Fosse vicino.
Ora. (Ei mi dà il capo in mano.)
 (*si fa sedere, e s'inchina ec.*)

PRIMO.

11

Ado. (Opportuno è costui... ma è a me sospetto...

Leggiamo nel suo cor.) *Vieni Orantèo.*

Ora. Mi comandi Eccellenza.

Ado. Senti: caro tu sei

Alla Duchessa...

Ora. Ebbene?

Ado. Vanne: poi parlerem: vedi che viene.

(*Ora. parte, e Ado. si ritira*)

S C E N A I V.

Matilde pensosa, Coro, e Adolfo in disparte.

Coro **M**entre i guerrieri allori

Miete Ildebrando in campo,

Neppur di gioja un lampo

Brilla, *Matilde*, in te.

Mat. Meco è comun la sorte

Del mio diletto sposo:

Mai non avrò riposo

Finch' ei non torni a me.

Coro Di che paventi?

Mat. Io l'amo.

Coro Lo rivedrai.

Mat. Lo bramo.

Coro Con la vittoria a lato,

Co' suoi nemici al piè.

Mat. So, che propizio il fato

Sempre al valor non è. (*Coro parte*)

Adolfo alle mie stanze? (*vedendo Ado.*)

Ado. Signora...

Mat. Ite, lasciatemi;

Ermo ritiro io bramo.

Ado. Ma...

Mat. Sacro egli è al dover, sacro all' onore.

Altri oggetti vi sono a questi avante?

Andate

Ado. (*Riserbiamci ad altro istante.*) (*parte*)

ATTO

SCENA V.

Gustavo, e detta.

Gus. Signora, a cenni vostri.

Mat. Oh ciel! Gustavo

Mio fido!..

Gus. Onde la smania?

Mat. Io son tradita.

Da un perfido destin. Odi. Fermondo
D' Osimo Duca e mio germano, volge
L'armi contro al mio sposo, e vuol vendetta
Perchè moglie a Ildebrando
Ad onta sua divenni. Ei nutre ingiusto
Nero sospetto, che al german si doni
Da me favor. Perciò (me sventurata!)
Quasi m'ha in odio.

Gus. Oh ciel!

Mat. Ma non è questo

Il solo de' miei mali. Ascolta il resto.

Gus. E quale?

Mat. Inorridisci.

Il consiglier sì caro

A Ildebrando mio sposo...

Gus. Adolfo!

Mat. L'empio

Arde per me d'impura fiamma.

Gus. Io quasi

N'era presago.

Mat. O mio fedel, tu puoi

Darmi aita.

Gus. Imponete.

Mat. Al mio consorte

Tu, la cui vera fè nota è a gran prove,

Tu in cui molto confida, e ch'ama e onora,
Di per me...

Gus. Quando torni
Dal campo a noi, vedrete
Chi sia Gustavo.

Mat. Ah di tua fè sicuro
Viver può questo core?

Gus. A voi lo giuro.

Giuro, che il core e il brando
Fedel vi serberò.

Giuro, che ognor la vita

Per voi cimenterò.

Tergete ormai quel ciglio,

Deh serenate i rai:

Al vostro reo periglio,

Mi sento, oh Dio! gelar.

Ma del destin che freme,

Avverso a voi cotanto,

Sarà mia gloria e vanto,

Vedervi a trionfar. (parte)

SCENA VI.

Matilde, indi Adolfo.

Mat. Se l'amor suo non rende a me lo sposo,
Come viver mai posso?

Ado. (Arte ed ardire.
Già veglia intorno il fido mio Gilberto.)

Mat. Ah quando torna... audace
Nelle mie stanze ancor?...

Ado. Calmar vi prego...

Mat. Uscite, andate!

Ado. E ancora

Un mal celato affetto ond' arde e avvampo

Non conoscer fingete?

Mat. Indegno!.. ed osi!..

D'Ildebrando la sposa
A rispettare apprendi.

Ado. Tremate! Io tutto posso.

Mat. O vanne, o è certo
Colla vendetta mia, tuo estremo danno.
(*si volge*)

Ado. Voi minacciarmi!...

S C E N A VII.

Ildebrando, inosservato, esce con Gustavo e Gilberto il quale vorrebbe avanzarsi, ma il Duca gl' impone con alto cenno di partirsene, locchè egli eseguisce, ed Ildebrando resta con Gustavo non veduti, in ascolto. Adolfo, nel piegarsi smanosamente un momento, s' avvede alla sfuggita d'Ildebrando che non s' accorge d'essere stato veduto da Adolfo, il quale cambia rapidamente gesto e tuono di voce.

Ado. (Il Duca qui!.. all'inganno.)

Voi minacciarmi, allora
Che il dover vi consiglio?...

Mat. Che!.. (torna a dialogo con *Ado.* stupita assai)

Ado. Mentre vi desio (interrompendola vivam.)
Fedele a chi v'adora?

Mat. Odio un amore....

Ado. E vendetta?...

Mat. Vendetta.

Ado. E lo sposo?...

Mat. Vendetta, or io comando.

Contro quell'empio cor.

Idl. Contro Ildebrando?

(*si scopre, e si avvanza con Gustavo*)

- Mat.* Deh sposo! che dici?
Ild. Ah! taci crudele!
Ado. Mio prence perdona...
Ild. Oh amico fedele!
Gus. Temete un inganno!
Ild. Quel core è tiranno! (*a Gus. acc. Mat.*)
 Io stesso celato, (*a Matilde*)
 Ti vidi, t'intesi.
 Che sei mia nemica,
 Pur troppo compresi!
 In te non credea
 Sì rea crudeltà.
Mat. Fallace apparenza.
 T'illude, ti sdegna.
 Ah! dite, se degna
 Son io di pietà!
Gus. Ah certo che degna
 È lei di pietà.
Ild. Mi accende, mi sdegna,
 Non merta pietà.
Ado. (L'ingrata mi sdegna,
 Non merta pietà.)
Mat. Ascolta...
Ild. Spietata!...
Gus. Calmate...
Ild. Non posso...
Mat. Un perfido!...
Ild. Ingrata!
Mat. Deh senti...
Ild. Va, parti,
 Non posso mirarti.
Gus. Ma s'ella ragione
 Può dar di se stessa.
 Perchè senz'udirla,
 Punite un'oppressa!
 S'ascolti, poi parli,
 S'è giusto, il rigor.

Ild. Ebbene, a discolpa
T' appresta, se 'l puoi.
Mat. Son pronta qual vuoi.
Ho meco innocenza,
Il cielo, e 'l mio cor.

a 4

Incert^a confus^a
o o
La sorte mi rende.
M' affanna il sospetto,
Lo sdegno m' accende...
Contrasto funesto,
Mi sento nel cor.

(partono)

S C E N A VIII.

Appartamenti interni con varie porte.

Fermondo esce con somma circospezione da una delle porte, indi Adolfo.

Fer. **E** Adolfo ancor non viene?
Qualcun s' avvanza... è desso. (*esce Ado.*)

Ado. Fermondo, eccomi a te. Ciò che tu brami
Dal tuo foglio compresi.

Fer. Sì. Occulto e ignoto io vengo
A ritor la sorella.

Ado. E in questa notte in tuo poter l' avrai.

Fer. Ah dimmi, come mai?

Ado. M' ascolta attento.

Ove dorme Matilde, occulta porta
Io feci aprir nella parete. Allora
Che tutto taccia intorno, con Gilberto
Il colpo eseguirò. Tu in ermo loco
M' attenderai, che a te verrò con lei.

Fer. Che più bramar potrei? Ma destramente
Pria vò indurla a seguirmi.

Ado. Or dunque è d'uopo
Far che qui venga. Vedo
Il suo servo Orantèo. Tu giungi al segno,
Se contro a me tu finga acerbo sdegno. (*parte*)

SCENA IX.

Fermondo, e Orantèo.

Fer. **F**ingasi dunque. All' Arte. (*affetta somma inquietudine e fa vista di non accorgersi d'Orantèo ch' esce e lo stà osservando.*)

Ora. (*Chi è costui che a consulto Stava con quel briccon!.. vehl Si rimescola... Par ch' abbia la tarantola...*)

Fer. Ciel, che scopersi mai!

Ora. (*Ho un pizzicore addosso Di saper che ha scoperto.*)

Fer. Adolfo indegno!

Sventurata Signora? Ah che sarà!...

Ora. (*Se nol vengo a sapere, io crepo quà.*)
Perdono, Signor mio...

Fer. Chi mi sorprende?

Ora. Un servo arcifedel della Signora
Duchessa.

Fer. O sorte mia! Deggio un segreto
A lei svelar.

Ora. Scoprite a me...

Fer. Nol posso.

Ora. C'entrerebbe per caso un certo Adolfo?

Fer. Lui pur troppo! Oh potessi alla Duchessa
Ragionare un istante!

Ora. Andrebbe quell' Adolfo alla malora?

Fer. Saria perduto.

Ora. Bene... proverò...
Spero, che quà venir ve la farò.

Fer. Non si tardi un momento.

Ora. Ma il briccone?

Fer. E' perduto.

Ora. Or son contento.
(parte)

S C E N A X.

Fermondo, Gustavo, Matilde, Orantèo.

Fer. Riuscita è l'arte... Torna alcun... Celiamicci.
(*esce Gustavo smanioso*)

Gus. Neppur qui la ritrovo... O ciel da lei
Allontana i perigli. (*entra per altra porta*)

Fer. Onde in lui quelle smanie?
(*escono Matilde, e Orantèo*)

Mat. Or mi dirai
Perchè quà mi guidasti.

Ora. Il mio zelo... (*esce nuovamente Gus.*)

Gus. Signora,
L'accesso in questi vostri penetrati,
A ognun divieta il Duca,
Pena la morte.

Ora. (Diavolo!)

Mat. E qual ragion?

Gus. L'ignoro.
E decretò ad ognun che tenga occulto
Qualche ignoto in tai soglie, acerba sorte.

Ora. Che cosa decretò? ditelo?
(*con estrema simulata paura*)

Gus. Morte! (*parte*)

Ora. (Ah, Signore, andate via,
(*corre di nascosto di Mat. a Fer.*)

O va in su la testa mia...
Che se un ziffe me la taglia,
Farne un'altra non potrò!)

- Fer.* (Se mi scopri tu sei morto!)
(*cava un pugnale e lo minaccia*)
- Ora.* Anche questo è un bel conforto!
(*retrocede, ma resta immobile*)
- Mat.* Or mi dì, perchè affannoso
Mi traesti in queste soglie?
- Ora.* La ragion... dirò, Signora...
(*Fer. lo minaccia segretamente*)
Ah! mi sento certe doglie!
Mi fu posto quì un sequestro,
E parlare più non so.
- Mat.* Qual decreto del mio sposo!
Qual ragion lo mosse mai!
- Ora.* (Ma Signore, se restate,
(*torna come sopra da Fer.*)
Che tempesta! quanti guai!
Sarò quì tagliato a fette...)
- Fer.* (Farò io le tue vendette!)
- Ora.* (Dopo morto! ve le dono
Per due soldi di tabacco...)
- Mat.* Ma che fai?
- Ora.* Son quì, perdono...
Mi fu rotto il mio progetto!
Da un intoppo maledetto!
- Mat.* Io saper da te vuò il fatto!
- Ora.* Vel direi... ma ohimè!... il sequestro!...
(*Fer. come sopra*)
Ah non sono tanto matto
Quanto voi credete, oibò!
(Fra l'incudine e 'l martello
Io mi trovò poverello!...)
Perdonate, tornerete,
Ma per ora non si può.
(*parte guardandosi da Fermondo*)

SCENA XI.

Matilde, e Ferondo.

Mat. Quai follie!... Non comprendo...

Fer. Matilde!...

Mat. Tu germano!... Oh qual periglio!...
Che vuoi? che rechi?

Fer. Pace.

Mat. Oh mia ventura!

Fer. Ma a patto, che tu appaghi

Un mio desir.

Mat. S'è giusto...

Parmi... in periglio sei... veggio Ildebrando.

Fuggi... oh! mie desolata... (*Ferondo fugge,*
ma è veduto da Ild. che sopraggiunge)

SCENA XII.

Ildebrando, Orantèo e detta, poi Adolfo.

Ild. Chi sei... ferma... Orantèo va, corri e in ceppi
Colui che fugge, a me si guidi.

Ora. Subito!.. (*Ado.*

Mat. (Oh Dio!) ...uscendo trattiene Orantèo)

Ado. Dove?...

Ild. Un ignoto

Ad arrestar, che ratto

Da me s'invola.

Ado. A me l'alta custodia

Del mio Duca si deve.

Ild. Oh fido core!

Va!

Ado. (Si salvi l'amico.) (*parte velocemente, ed*
Ildebrando fissa Matilde che a gran fatica
cela il suo turbamento)

- Ora.* (Ah! un'altra cabala Sicurissimamente.)
- Ild.* Matilde... e che scolori?...
- Mat.* Non oltraggiarmi a torto.
- Ild.* A torto? Dimmi,
Non divietai l'ingresso
Quivi ad ognuno?
- Mat.* E' vero.
- Ild.* E tu accogli un straniero,
Del mio divieto ad onta?
- Mat.* Ah! non l'ho accolto!
- Ild.* Chi è, dillo.
- Mat.* (Oh! penar!)
- Ild.* Celarlo vuoi?
Dirallo Adolfo, che ritorna a noi. (esee
Ado., affettando un ritorno affannoso)
Ebben?
- Ado.* Sparve l'ignoto
Al guardo di ciascuno.
- Ild.* Oh, avverse stelle!
- Mat.* (Respiro!)
- Ora.* (Ah, che l'ho detto!)
- Ild.* Di nuovo si ricerchi. Il vuol al mio piede
Anche a prezzo di sangue.
- Ado.* Disponi alla vendetta.
(Salvo è l'amico. Oh notte a me t'affretta!) (p.)
- Ild.* Seguaci all'uopo. (ad Oranteo)
- Ora.* Corro a più non posso!
(Ah, potessi colui buttare in fosso!) (parte)

SCENA XIII.

Ildebrando, e Matilde.

- Ild.* Donna, chi è l'ignoto?
- Mat.* Uno che reca
Pace.

- Ild.* Il nome? (autorevolmente)
Mat. Egli...
Ild. Il nome... (incalzando)
Mat. (Se lo scopro, è perduto.)
Ild. Il celi ancora?
Mat. Alla novella aurora
 A te 'l farò palese.
Ild. In tai momenti
 Di guerra e di sospetto
 Ritrovo nel mio tetto
 Teco a occulto parlar, straniero ignoto.
 Il suo nome ti chiedo e non rispondi?
 Scolori? ti confondi? Manifesta
 Prova di fellonia, di, non è questa?
Mat. Ildebrando, talor nera apparenza
 Oscura d'innocenza
 Il più nobil candor. Vestè l'inganno
 Color di verità. Tradito il core,
 Che incauto a lui si dona, ad atto ingiusto
 L'uom sedotto strascina. Il vel si squarcia;
 Si piange poi per un funesto incanto,
 Ma tardo è il pentimento, e vano è il pianto.
Ild. No che inganno non è ciò che vid'io.
 Parla.
Mat. Pronta la vita
 Sono per te ad offrir.
Ild. Mentre t'intesi
 Vendetta minacciar!
Mat. Contro un fellone
 Eran volti i miei sdegni.
Ild. E chi è 'l rubello?
Mat. Guarda chi è a te più caro, e l'empio è quello.
Ild. Adolfo?
Mat. Sì, della tua sposa... fremi...
 La fede ei tenta.
Ild. I testimon quai sono?

Mat. Il cielo, i detti miei,
La mia virtù... Non basta?

Ild. No, che non vale a fronte
Di ciò che io stesso intesi, e vidi io stesso.
Ascolta o donna. Dignitade offesa
Ragion di Stato a se mi vonno. Ad ambe
Or io vado a servir. Torno fra poco,
Ma pria del tuo Signor la legge intendi:
Il nome dell'ignoto or or mi dei
Quì disvelar, o tu perduta sei. (parte)

SCENA XIV.

Matilde.

Stelles, che far degg'io? Se parlo, morte
Al germano sovrasta. A lui salvezza
Tacendo io dono, ed alto dritto acquisto
A voler ch'ei ritorni, (oh lieta sorte!)
Ed amico e parente al mio consorte.
Tacciasi dunque... E l'ire
Contro me dello sposo?... e che? Matilde,
Glorie sono per te gl'affanni tuoi.
Se t'è guida virtù, perir non puoi.

SCENA XV.

Ildebrando, Gustavo, e detta.

Ild. **R**isolvesti?

Mat. Ho deciso.

Ild. Il nome?

Mat. La mia fede...

Ild. Il nome?...

Mat. Tua salvezza...

Ild.

Ebben; Gustavo
(dà un foglio suggellato a Gustavo)

Prendi, e tu contumace
 Donna mi ascolta. Se persisti, seco
 Ti comando partir. Il cenno mio
 Eseguisci fedel.

Gus. Servo son io. *(parte facendo un atto segreto di compassione verso Matilde.)*

SCENA XVI.

Ildebrando, e Matilde.

Ild. **M**atilde, un solo istante or ti concede
 Non amore, pietà.

Mat. Degg' io l'arcano
 Celar poch' ore. Il giuro... è la tua vita
 Sacra alla sposa.

Ild. Oh infedeltà inaudita!

Deciso già mi vedi,
 Sedurmi più non puoi,
 Se tu crudel mi vuoi,
 Sarò crudel con te.

Mat. Ah! se infedel mi credi,
 Vibra un acciaio omai:
 Passami il cor, vedrai
 Se fida è l'alma in me.

Ild. L'arcano è gran delitto!

Mat. Son di mia fè sicura.

Ild. Donna!..

Ildebrando
 Consorte!..

Mat.

Il nome!..

Ild.

Mat.

Al nuovo dì...

Ild.

Spergiura!

Parti.

Mat.

Pietà!..

Ild.

Non sento.

a 2

Che barbaro cimento

E' questo mai per me!

a 2

Ah più non tornano
 Que' bei momenti
 Di gioje tenere,
 D'alme contenti,
 Pegni immutabili
 D'amor, di fè!

Ild. T'abbandono, va spietata!

Mat. Un addio!

Ild. Nol mertì ingrata!

Mat. Un addio!.

Ild. Va!..

Mat. Un guardo solo!..

Ild. Obbedisci!

Mat. Obbedirò.

Ma di gloria e onor splendente,
 Al mio soglio io tornerò!

a 2

Ah se costi tanti affanni
 Perchè mai non t'odio amore!
 No, che affetti più tiranni
 Non può un'anima provar!

(partono per opposte vie.)

SCENA XVII.

Notte. Gabinetto chiuso per tutto. Alcova con
 cortine tirate. Porta d'ingresso alla destra, ed
 alla sinistra porta artificiosa celata nella parete.
 Tavolino con sedia vicina, e lume acceso so-
 pra il medesimo.

Coro poi Ildebrando, indi Irene.

Oh come tacito
 Incerto inoltrasi!
 Vedi che palpito
 Or tutto l'agita!
 O prence misero
 Mi fai pietà. (*esce Ild. tutto con-*
centrato in se stesso)

Ild. (Perchè mi guida insuperabil forza *(da se)*
Ove la donna rea, già mia consorte,
Solea posar?... perchè tremor m' invade
Se'l pensier volgo a lei?

Ah bando dal mio core abbia costei) *(esce Irene spiegando un interno vivissimo affanno)*

Ild. Ebben?... Gustavo?... *(dopo averla osservata)*

Ire. Sul cader del giorno

Fece partenza.

Ild. E seco?... *(con emozione segreta)*

Ire. La virtuosa

Mia Duchessa n' andò. Veduto aveste

Come di lutto e pianto

Era compresa!

Ild. A te non chiedo tanto.

Parta ciascun, ma pronto

Vegli al mio cenno. Al duolo

Preda restar vogl' io tacito e solo. *(partono tutti e chiudono la porta)*

SCENA XVIII.

Ildebrando, poi Ado. e Gil., infine Irene e Coro.

Ild. **E**lla cara mi fu!... Tanto l' amai!

Ah, qual destin tiranno

Ti fe' al sposo nemica, ond'ei dovesse

Un decreto segnar... Cielo!... un fantasma

Errarmi intorno intorno ora vegg' io!

Ti par poco, o destin, l' affanno mio!

Ombre che v' aggirate

Pallide a me d' intorno,

In pace, oh dio, lasciate,

Questo dolente cor. *(si abbandona sopra la sedia)*

Ed a vani fantasmi

Io fè prestar potrei?... *(pensa)* ma... quale ascolto

(verso la porta, nella parete)

Sordo rumor... Che dal straniero ignoto
A' giorni miei s'attenti?

Forza mio cor. Il reo scoprir si tenti. (smorza
il lume, eavà la spada, e si mette in ascolto.
La scena resta oscurissima. Escono Adolfo
e Gilb. dalla porta nella parete, ed entrati
nel gabinetto a tentoni, si fermano all'insie
del Teatro. Ambidue hanno la spada snu-
data)

Ado. (Tutto tace... è sulle piume...
Vieni, il colpo è fortunato...) (s'incam-
mina tacitamente con Gil. all'alcova)

Ild. (Erra alcun...)

Ado. Matilde?... (chiamando bassa-
mente)

Ild. (Come!... mente)
Lei!... (va dietro al suono della voce)

Ado. Matilde?...

Ild. Scellerato!...

Servi?... uscite!... (afferra
Adolfo per la fascia. Esso la scioglie la-
sciandola in mano ad Ild., e fuggendo
avventurosamente per la porta nella parete
che rinchiude subito dietro a se, in modo
che Gilb. non è a tempo di fare lo stesso,
e resta chiuso nel Gabinetto. Ildebrando
s'incontra colla sua nella spada di Gilb.,
e per un momento si battono, fin ch'escano
Irene, Coro e Guardie con lumi. Gilb.
butta in terra la spada, e resta all'indie-
tro col cappello calato. Ildebrando esamina
la fascia col più grande stupore.

Ire. e Coro Qual evento!

Ild. Tu Gilberto!... qual che vuoi?.. (buttan-
do in terra il cappello a Gilb. e rico-
noscendolo)

Traditor!... qual fascia è questa?...

ATTO

Ch'io traveda?... dite voi...
E' d'Adolfo?

Coro
Ild.

E' sua.

Ei dov'è?

Dov'è il reo?... di lui cercate. *(le Guardie entrano nell'alcova con Irene)*

Quanti a me son quà rubelli?...

Scellerati!... e che tentate!...

(i suddetti escono dall'alcova)

Ire.

Là nessun, Signor, s'asconde.

Ild.

Che!... nessuno!...

Ire.

E' certo.

Ild.

E donde?...

E' un incanto? è sogno?.. Vieni... *(a Gilb)*

Parla, e veri sian gli accenti,

O gli strazj ed i tormenti

Strapperanno il ver da te. *(Gilberto precipita a piè d'Ildebrando)*

Gilb.

Ah Signor, che Duca mio,

Or più non chiamar degg'io!...

Ild.

Scopri il vero, e vita avrai.

Chi tradisce il tuo Signore?

Gilb.

Egli è Adolfo...

Tutti

Ei traditore!

Gilb.

Reo d'amor per la Duchessa...

Ild.

Scellerato!

Gilb.

Ma sprezzato...

Ild.

Qual dai prova?

Gilb.

Il sangue mio.

E a rapir la vostra sposa

Empio amore or quà 'l guidò!

Ild.

E chi chiuse a lui quì il varco?

Gilb.

Ecco il fatto manifesto.

(va ad aprire la porta nelle parete)

Tutti

Che mai vedo' immoto io resto,

E mi sembra di sognar.

Ild. Dunque Adolfo?

Gli altri Adolfo è il reo.

Ild. Ed è tutto?

Gli altri Un nero inganno.

Ild. Palpitante, vacillante,
Posso appena respirar.

Gli altri Palpitante, vacillante!...
Fa pietade il suo penar.

Ild. E Matilde?

Gli altri E' un innocente.

Tutto il prova...

Ild. Eterni Deil.. (prorompe

Correte, olà correte... *alla disperaz.*)

Gustavo raggiungete!

Gli altri Ov' è Gustavo adesso?

Ild. Ah, son tradito, oh Dio,

Dal mio segreto istesso!

E' là... fra gli antri e selve...

E' là... fra massi e helve

Per quella porta andate. (*manda
via per le due porte le Guardie*)

Per questa voi volate...

La sposa mia!... la sposa...

Gli altri Calmatevi... spiegatevi...

Ild. Voi non sapete no...

Al traditor ritorte...

Poco sarà la morte...

Lo insulterò!...

Lo strazierò...

Calpesterò!...

La sposa mia, la sposa!...

Da voi, dal ciel la voglio!...

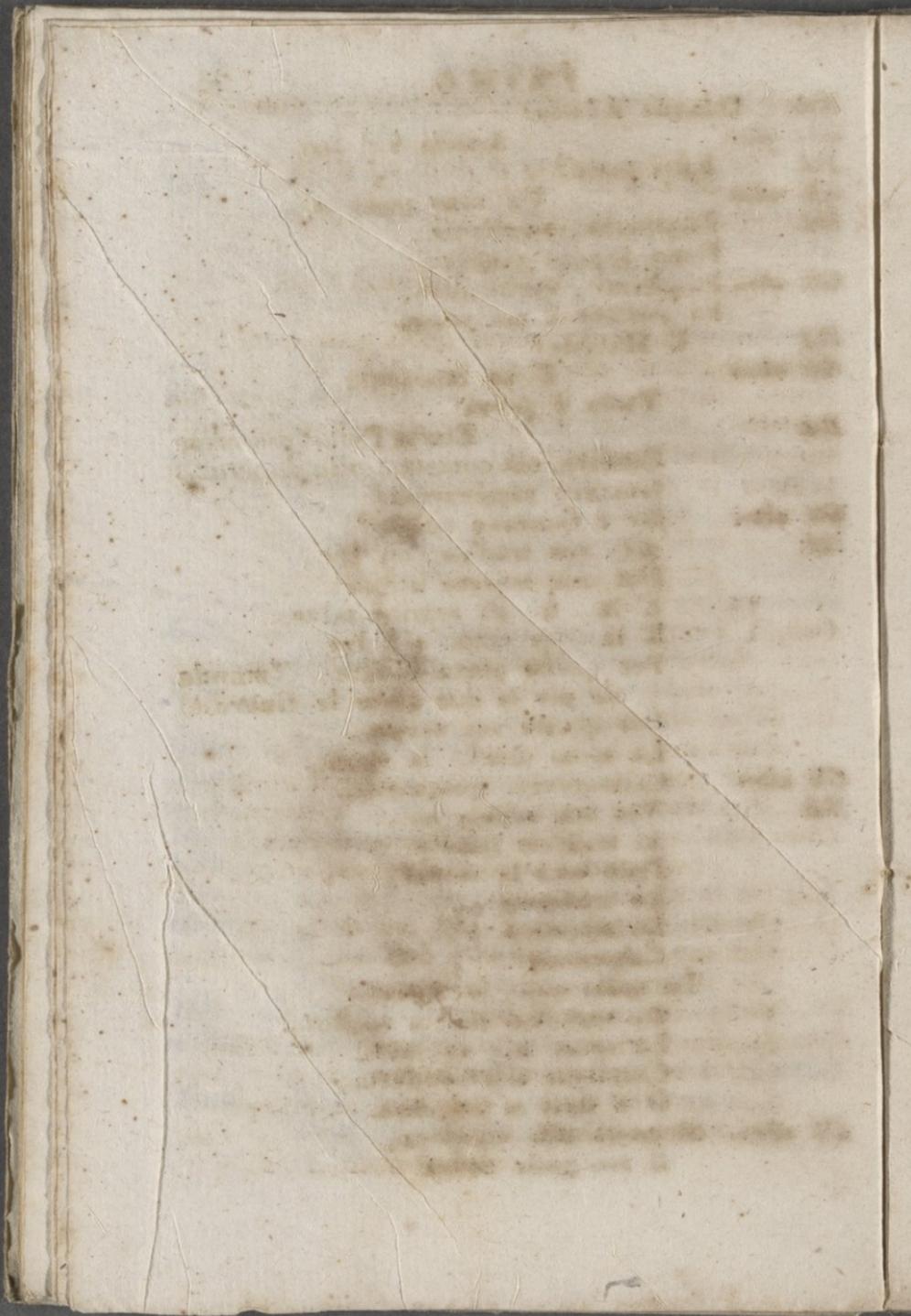
La sposa mia diletta!...

Corriamo alla vendetta,

O il duol m'ucciderà.

Gli altri Sì corra alla vendetta,

Il reo perir dovrà.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Rocce scoscese, appiè delle quali evvi l'ingresso ad una caverna, la quale per interne strade conduce ad un largo pertugio situato in qualche eminenza delle rocce medesime. Questo pertugio mette fuori in una strada angusta tagliata in seno di esse rocce, e per cui si discende al piano.

Matilde, Orantèo, poi Gustavo.

Ora. (Poveretta! per causa d'un briccone!...
(osservando *Mat. abbandonata a se stessa, e seduta su d'un masso*)

E mi mandano qui!...

Per queste belle cose!...

Non posso tener duro...) (*singhiozza segret.*)

Mat. Non ritorna Gustavo? (*scuotendosi*)

Ora. E' ancor lì dentro.

(*accenna l'imboccatura della caverna*)

Mat. Nè la ragion tu sai?...

Ora. Chi l'indovina mai? levò dal dorso

Del suo cavallo la pelle dell'orso

Che il ricopriva. Poi

Volle che noi qui fuori

Stessimo ad aspettarlo, e andò nell'antro.

Che fosse andato a far conversazione,

Con qualche tigre o con qualche leone?

Eccolo che ritorna.

(*esce Gustavo dall'antro in aria assai fiera*)

Gus. Signora?... (con voce alterata. Mat. si leva)

Ora. (Uh! che vociaccia!)

Mat. Eccomi a te. Non ti suppor ch'io tremi.

(dignitosamente)

Or dimmi. E' questo il loco ove Ildebrando
Guidarmi ti commise?

Gus. Ermo ed ignoto il volle.

Mat.

A qual' oggetto!

Gust. Da questo foglio il suo voler sapremo.

(trae il foglio avuto già da Ildebrando)

Mat. Apri, leggi, non temo.

Ora. (Mi viene la quartana!)

(Gustavo

dissuggella il foglio)

Gus. " Rea d'alto tradimento

(legge)

" Sia Matilde trafitta

" Da Gustavo e Orantèo. Vuol del comando,

" Eseguito da lor, prova.

Ildebrando."

(Gustavo rimette il foglio)

Mat. Io real!... Sposo tiranno!... (prorompe)

Io che vinta per te da cieco affetto (intanto

Gus. agitatissimo va fantasticando fra se)

Il patrio tetto abbandonai? Che a fronte

D'un empio traditore

Intatti a te serbai fede ed onore!

E'l mio morir comandi? Ingiusto! barbaro!...

Ferite sì. Fia vitupero a lui

Come a me gloria morte.

Eccovi il sen. S'appaghi il mio consorte.

Ora. Io no, io no, Signora,

(rinculando)

Se mi bruciano vivo...

Gus.

No, e lo impone

Il tuo Signor?

(severamente)

Ora.

Va bene, accordo tutto;

Ma io no, io no.

Gus.

Se il cor ti manca

Va, basto io solo.

- Ora. Oh vado,
E non mel faccio dire un' altra volta.
Signora mia... Signora!...
- (a Matilde con gran compassione)
Non vi credea sì duro! (a Gustavo un poco
Gus. E' supremo il comando, irritato)
E saprallo eseguir questo mio brando. (cava
impetuosamente la spada. Ora. si spaventa,
e dà indietro. Matilde conserva la sua
dignitosa fermezza)
- Sarebbe fellonia
Il ricusar...
- Ora. Sì, sì... ma scappo via.
Scappo sì... no, non ho corè.
- Mat. Ubidisci al tuo Signore. (a Gus.)
- Ora. Ma che dite?... ma vi par? (a Mat.)
- Mat. Ei lo vuol, mi dei svenar. (a Gus.)
- Gus. Consiglièr son'io d'onore. (a Mat.)
- Ora. Ma scusate... (a Gus.)
- Gus. E' mio dovere. (ad Ora.)
- Ora. Da Sicario a Consigliere (a Gus.)
V'è una gran diversità.
- Gus. Temerario!.. (ad Ora. investendolo)
- Mat. A lui perdona (a Gus.)
Questo tenero trasporto:
Che il morir mi sia conforto...
- Ora. Bel conforto!
- Mat. Egli non sà.
(Da colui, che ha gli astri in mano
Scende un raggio in me divino:
Alla morte io m'avvicino
Nè la morte orror mi fa.)
- Gus. (Nel pensar, che in questa mano
E' riposto il suo destino,
Pago io son, che un bel cammino
M'apra il Cielo alla pietà.)

Ora. (Stà colui col ferro in mano,
Come fosse un assassino:
Come andasse ad un festino
A morir costei sen va.)

Mat. A che pensi? (a *Gus.*)

Ora. Al suo mestiere.

Mat. Eseguisci. (a *Gus.*)

Gus. E ancor non parti? (a *Ora.*)

(Non temer penso a salvarti
Pria la vita, e poi l'onor.) (a *Mat.*)

Mat. Come? (a *Gus.*)

Ora. Od Dio!

Gus. Ne parti ancor? (ad *Ora.*)

Mat. (L'atre di morte squallide faci

Di spaventarmi non son capaci:

Se il mio consorte mi squarcia il seno

Di propria mano, non mi difendo:

Mi vuol distruggere, da lui dipendo:

Io son qual vittima, che all'ara venne;

Ma in me perenne l'amor sarà.)

Gus. Se il cor ti manca pei colpi audaci, (a *Ora.*)

Da noi, vigliacco, t'invola, e taci:

Io solo, io voglio squarciarle il seno

Con questa mano; così l'intendo.

Del Duca è un ordine; da lui dipendo:

Pria di svelartelo non mi sovvenne

La tua solenne stupidità.

Ora. Oh Dio! quegli occhi... non più vivaci...

(osservando *Mat.* da capo a piedi)

Oh Dio! quei labbri... non più loquaci...

La fronte... il naso... la bocca... il seno...

Di mano in mano... via discorrendo...

Tutto distruggere... no, non l'intendo,

Come nell'animo, come gli venne

Questa solenne bestialità. (*Ora.* parte,

e *Gus.* conduce *Mat.* nella caverna)

SCENA II.

Fermondo, poi Adolfo, indi Orantèo.

Fer. In qual orrido loco mi commette
Adolfo ch'io lo attenda
Unito alla sorella!

(esce Adolfo)
(desolatissimo)

Ado. Fermondo!

Fer. Ov'è Matilde?

Ado. Fummo traditi!

Fer. E dessa ov'è?

Ado. Rimase

In poter d'Ildebrando.

Egli... ma viene alcun. Sieguimi e tutto

Ti dirò. *(si mettono in osservazione celati.)*

*Esce Orantèo, il quale a poco per volta
timidamente si avvanza)*

Ora. Sono andati... sono andati?

Ella è andata. Quel core di macigno

Sa il cielo cos'ha fatto e prima e poi,

Di quella poveretta... *(si mette a guardare in*

Ado. *(Di chi parla terra)*

Costui?)

Ora. Ma segno o indizio

Non vedo qui. Dovrebb' esserci sangue.

Ado. *(Sangue!...)*

Ora. Che se l'avesse

Strascinata lì dentro?... Ah sì, pur troppo...

E mi figuro già... Potessi almeno

Saper qualcosa.... Bella!..

E che ci vuole per saper? si va

Dentro, e tutto si sa.

Ma se per accidente qualche orsetto

Mi dà un tenero amplesso? Eh via, eh via...

Questo è riscaldamento sol di fantasia.

(va per entrare nell'antro)

SCENA III.

Gustavo colla spada alla mano in aria fiera, e portando aggruppata la veste di Mat. Orantèo retrocede precipitosamente.

Ora. **M**isericordia....

Gus. Uom vile.

Ora. Signor sì.

Gus. Chi fe', dovere e onore empio calpesta
Abbia giusto gastigo. E' già eseguito
Il gran colpo da me. Colpo sublime
Per cui quest' alma a me gloria predice.
(Salva è la mia Duchessa. Io son felice.) (parte)

Ora. Lodati, che facesti
Una gran bella cosa... Ah! giacchè è fatta,
Voglio andar a veder. (entra nello speco)

Ado. Qual colpo! qual gastigo!

Fer. Intenderlo non so....

Ora. (di dentro) Ajuto.... ajuto....

Ado. Ei torna, nascondiamci.... (si celano. Esce
Orantèo sommamente spaventato)

Ora. Signora bestia... in là...

Signora bestia... via per carità... (fugge)

Ado. Che crederne degg' io?

M' accende di saper giusto desto. (partono)

SCENA IV.

Matilde scarmigliata, coperta dalla pelle avuta da Gustavo e coi piè scalzi, esce dal pertugio di sopra le roccie, un momento dopo ch' entrarono li sopraddetti. Ella scende a stento.

Anche fra 'l cupo orror di questi massi
Ho da tremar... Anche d' un antro in seno

SECONDO.

37

Avrò chi mi persegue?.. Ah! sculta in queste
 Rocce alpestri già leggo orrida scena
 Di lutto e di terror. Sibilo infausto
 E' nunzio a me con spaventevol suono,
 Che morte qui m'attende... Oh ciel nemico!..
 Taci Matilde. Immersa nel tuo sangue
 Senz'aita del ciel saresti esangue.
 Dio di pace perdono!...

Io vesto frale spoglia... Umil t'adoro

(piega a terra un ginocchio)

E tua pietà gran Dio sommessa imploro.

Se vita respiro,

Se l'alma m'accendi,

Compito deh rendi

Tuo sommo favor.

Lo sposo ti chiede

Mia gloria, mia fede;

E basta, e felice

Fia sempre 'l mio cor.

Gustavo in quello speco

Attendere degg'io, ma come il posso?

Ivi qualcuno penetrò!... l'intesi...

Forse uscirà, ed allora

Rientrar potrò. Parmi sentir... s'osservi...

*(sale un poco sulla rupe, si cela
 dietro i massi, ed osserva)*

SCENA V.

*Detta nascosta in osservazione. Adolfo e Fermondo
 dall' antro.*

Ado. **F**era certo fu quella
 Che ci sparve dinnanzi.

Mat. *(Ah! chi vegg'io!)*

Ado. Or che tutto t'è noto, non si tardi.

Alla vendetta.

Fer.

Si.

Ado.

Morte.

Mat. (No finch'io viva, no.)

Fer. Sorella, abbi vendetta.

Mat.

Io la ricuso.

Ado. Mira, e gioisci.

Mat.

(Oh dio!)

Fer.

Sicuro è il colpo.

Mat. (Men che lo credi!)

Ado. Chi salverà Ildebrando?

Mat. (Matilde e 'l cielo.)

Fer.

Andiamo.

Mat. (Andiamo.)

Ado.

Ardo di sdegno. (*Ad., e Fer. part.*)

Mat. Tu solo perirai, tu solo, o indegno.

(li segue celatamente)

SCENA VI.

Ingresso a folta boscaglia.

*Escono i seguaci d' Ildebrando**seguiti da Irene e dal Coro,**indi Gustavo colla veste di Matilde aggruppata.**Coro ed Irene.***A**h Gustavo dov'è mai!

Dove fugge! ove s'asconde!

Flebil eco sol risponde

Alle voci del dolor.

Giusto cielo! eccolo a noi...

Ah Gustavo!... (*esce Gust., tutti lo vanno ad incontrare affannosamente*)

Gus.

Il Duca ov'è?

Ire.

Ei t'attende sospirando!

Ma che rechi in quelle spoglie?

(*accennando le vesti*)

Ire. Coro Perchè spieghi quel terror!

SECONDO.

39

Gus. Tacete!

Non chiedete, o fidi miei,
Di sua cruda sorte estrema,
Il mio labbro tace e trema,
Di terror si gela il cor.

Coro Tergi omai, Signor, quel pianto,
E dà calma al tuo bel cor.

Gus. Sì: virtù trionferai,
(Pago, Adolfo, non sarai) (da se)
Peran tutti con l'indegno,
Di Matilde i traditor.

Coro Ildebrando sventurato,
Ah! t'uccide il tuo dolor. (partono)

SCENA VII.

Folta boscaglia ingombra quà e là di sterpi, cespuglj ed altri gruppi artificiali di tronchi e verdura. Un cespuglio posto più all'inquà del teatro che sia possibile servirà di sedile a Ildebrando. In prospecto montuosa con varie strade praticabili.

Ildebrando, Guardie, poi Gustavo.

Ild. Ah Gustavo, ove sei? Dunque sien vane
Tante ricerche mie? Sposa, mia vita...
A me perchè t'ascondi?
Io ti chiamo, ti piango, e non rispondi?
(*esce Gust.*)

Ah Gustavo!

Gus. Signor...

Ild. Cieli! non oso

Chieder...

Gus. Questo di sangue

Intriso manto...

Ild. Basta.

Gus. Ti conforta.

Perl' una rea ...

Ild. Rea tu la chiami?.. Taci.

Matilde era innocente! ...

Taci... Tuo labbro mente.

Gus. (Attonito son io. Qual cambiamento! ...

Ch'ei finga, onde nel core

Leggermi!..)

Ild. A me Gustavo,

A me l'amata spoglia.. (*si fa dare la veste*)

Ahi fiera vista!... ahi sangue!...

Ti bacio, o sposa esangue...

O innocente t'adoro.

Gus. Era, mio Duca,

Innocente Matilde?

Ild. I neri inganni

Ch'io scopersi poc' anzi,

Mio fedel, tu non sai. Morte conviensi

Al mio stolto furor... Ah che vederla,

Benchè estinta, vogl'io. Guidami dove

Esangue ella si trova.

Gus. (Egli conobbe il ver. Certa è la prova.)

Ild. Perchè taci crudele?

Gus. (Nell'antro si ritorni: alla Duchessa

E vita e sposo, e a lui

La consorte si renda; ma si legga

Pria nel suo cor.)

Ild. T'intendo,

In odio a te son io. Ebben, se morte

Desti per mio comando a un innocente,

Svenami a canto a lei.

Che più? Del mio destin l'arbitro sei.

Gus. Arbitro io son? Restate:

Fidate appieno in me.

Ild. Perchè a punir tardate

Un' alma rea, perchè?

SECONDO.

41

Gus. A me non si contrasti,
Mia fè risponde, e basti. (*con gran*
Ild. Qual ti balena in fronte *sentimenio*)
Serenò amico raggio?
Gus. Il pentimento è caro
Al mondo, al ciel: coraggio!
Ild. Spiega....
Gus. Nol deggio....
Ild. Oh! dio....
Gus. Vi basti la mia fè.

a 2

Gus. (Sia la dubbièzza, pena
Del suo imprudente eccesso:
Cara gli fia la sposa,
Più che la brama adesso.)
Ild. (Che va fra se volgendo!
Oh! mio imprudente eccesso!
Lo guardo, e non l'intendo,
Nè trovo più me stesso.)
a 2 Soffrir sì reo martire
Possibile non è. (*Gus. parte*)

SCENA VIII.

Ildebrando, Guardie, poi Adolfo, e Fermondo
seguiti nascostamente da Matilde.

Ild. **P**arta ciascuno, e pronto al mio comando
Si resti qui d' appresso. (*partono tutti.*
Egli si abbandona sul cespuglio colla
veste appresso.)

E che degg'io
Di Gustavo pensar? Gioja segreta
In esso ravvisai.... Stolto Ildebrando!
Hai perduta la sposa....
La perdesti per sempre....

Folle speme t'inganna.

Mira in quel sangue, oh dio! la tua condanna.

(resta immerso nella più cupa oppressione.)

Escono a questo punto Adolfo, e Fermondo non veduti da Ildebrando. Eglino sono seguiti da Matilde, la quale va celandosi artificiosamente fra gli alberi, ed i cespugli onde non essere da loro veduta.

Ado. (Questi è il sentier.... Chi vedo!..

(s'accorgono tutti d'Ildebrando)

Fer.

(Il mio nemico!..)

Mat. (Il mio consorte!...)

Idl.

Oh giorni, o amari giorni

Ch'io passerò di lutto, e orror ripieni!

Ado. (Il momento è propizio...)

(scende con

Fermondo. Matilde tacitamente li segue.)

Mat. (Gran Dio soccorso... Ah!..

Idl.

Uscite!...

SCENA IX.

Adolfo, e Fermondo s'avanzano pian piano dietro Ildebrando. Allorchè gli sono vicini, Adolfo impugna lo stilo, e nell'atto che sta per ferirlo, Matilde coperta il viso co' capelli scarmigliati toglie lo stilo di mano ad Adolfo, e nel punto istesso coll'altra mano allontana Ildebrando da Adolfo, mettendo un altissimo grido; getta a' suoi piedi lo stilo, e fugge. Ildebrando mette mano alla spada. Lo stesso fanno Adolfo, e Fermondo, e cominciano a battersi. Alle voci d'Ildebr. accorrono i di lui seguaci, che disarmano improvvisamente; ed a forza Adolfo, e Fermondo, fermando un quadro analogo alla situazione.

Idl. V o' in mia man, traditoril amici... servi..

Una belya... od un nume

Sotto ferine spoglie or mi fe' salvo.

Di là fuggi.... correte a rintracciarla.

*(alcune guardie salgono sulla montuosa,
e si disperdono.)*

Alme perverse!...

Fer. Oh fosse almen fuggita

Meco jer mia sorella!

Ild. Tu fosti?...

Fer. Io sì; ma dessa

Ricusò di seguirmi.

Ild. Oh! mille volte

Ildebrando più reo! Fermondo, sfogati,

Ben hai ragione. Il ferro a lui rendete,

(viene eseguita)

Io mi spoglio del mio. Della germana

Fatti ministro di vendetta. Il seno

Offro a' tuoi colpi. Saziati, ferisci,

Vendica nel mio sangue

L'innocente sorella.... oh! pena esangue!...

Fer. Di vendicarmi avvampo,

Ma in campo vieni.

Ild. Ed io t' attendo al campo.

Là teco cimentarmi,

Saprò con alma ardita,

Là perdere la vita

Conforto a me sarà.

Ma pria che nostra sorte

Decisa sia dal brando,

Giusta piombar là morte

(accennando Adolfo)

Sul traditor dovrà.

Fer. Ei traditor!...

Coro

È vero? *(ai seguaci.)*

Ild.

Pur troppo oh ciel è questa

Funesta verità!

ATTO

Deh! perdona a un sventurato,
Che tradito, abbandonato,
Chiede umile in tal momento
Il perdono, e la pietà.

(*qui odesi il suono de' Cacciatori. Poco dopo esce Matilde da loro inseguita, e si disperdono tutti.*)

Ma qual suon!... che veggio mai!...
Donna... fera... vien... t'arresta...
A seguirla andiamo omai ..
Che vicenda strana è questa...
Desolato, disperato,
Vo' la morte ad incontrar.

Cor. Fer. Forse dove men ti credi
Puoi la calma ritrovar.

(*salgono tutti sulla montuosa, e si disperdono. Due guardie partono dal piano tenendo Adolfo arrestato*)

SCENA X.

Orantèo, poi Gustavo.

Ora. Io penso di tornarmi alla città. (*esce Gus.*)

Gus. Duchessa sventurata! (*desolato*)

Dove sei tu? Quale dall'antro, quale

Rea sciagura ti tolse? (*smania*)

Ora. Cosa?... come?..

La lasciate nell'antro?..

Gus. Sì, viva e ricoperta

Di pelli...

Ora. Ora capisco. Io l'ho veduta,

E bestia l'ho creduta.

Gus. La vedesti?..

Ora. Pur troppo!..

(*odesi di nuovo il suono de' Cacciatori*)

Gus. Qual suono!.. qual rumore!..

SCENA ULTIMA.

*Tutti successivamente.**(Si torna a vedere Matilde inseguita come sopra.
Tutti a suo tempo.)**Ild.* Inseguitela o fidi...*Mat.* Ah!...*Gus.* Quali grida...

Oh Dio! fermate...

Ora. Ferma... ferma...*Gus.* E' dessa!...

È lei... Duca!.. sì, è lei...

Ora. È la Duchessa!*(intanto che Gust. ed Orant. danno gran voci verso la montuosa, Matilde si riduce al piano, sempre inseguita da Ild., da Ferm. e dagli altri. Ella si trova al piano cadendo in terra. Viene conosciuta da tutti, che alzano grida di gioja, e si forma il quadro il più commovente, che debb' essere l'opera di un momento.)**Ild.* Tu!.. sei pur tu alma bella!.. alma innocente...*Mat* E son io d' Ildebrando

Fra gli amplessi?... Lo son?

Ild. Sì, che lo sei,

Nè mai più n'uscirai.

Mat. E tu fratello?*Fer.* Suora!*Mat.* Gustavo?*Gus.* Mia Duchessa!...*Mat.* Ei fu che mi salvò... son queste pelli,

Opra del suo gran cor... Ma... ciel!.. d'orrore...

Di stupor... di stanchezza... io sì mi trovo

Compresa cari miei... che... sostenetemi...
Già torneranmi forze.

Ild. Il sen mi passa

Ogni suo detto.

Mat. E tu che la mia morte (*a Ild.*)
Comandasti... Ah no, no.. basti, oh consorte!

Tu mi stringi, e col tuo pianto,

Lavi l'onta ingiusta e atroce.

Ah! rapita a un dolce incanto,

Non so dir che sia di me.

Innocente mi chiamasti?

Ild. Sì, innocente.

Mat. Il dici ancora?

Ild. Sì, innocente.

Coro Sì, innocente.

Ed in voi più bella ognora,

Innocenza splenderà.

Mat. Deh venite... a me vi bramo...

Tutti tutti... mi stringete!..

Ah felice mi rendete!

Mento amore, e voglio amor. (*si forma
attitudine intorno a Mat.*)

Gus. Ma signor, come fu che l'innocenza

Di lei si palesò?

Ild. Con un sol sguardo

Tutto comprenderai. Venga l'indegno

(*alle guardie, due delle quali partono*)

Ah Gustavo! qual nume a te la vita

Consigliò di Matilde? E a compensarti,

Come a te si convien, qual altro nume

Inspirerammi?

Gus. Amate il servo vostro;

Ei più non chiede

Ild. Ah! tu...

Mat. Chi vien?... qual mostro!

(*balza in piedi inorridita all' apparire di
Adolfo, ch' esce incatenato fra guardie*)

SECONDO.

47

Come al mirar quell'empio,
Cagion di tanti danni,
Fan di quest'alma scempio,
Sdegno, tormento, orror

Ild. Del traditor iniquo

La sorte sia qual vuoi.

Gus. Gli spasmi rammentate,
Ch'egli provar fe' a voi.

Ora. D'un albero cattivo,
Signora, si fa foco.

Gus.Fer. Ei cada...

Ild. Ei pera...

Ora. È poco...

Mat. No, a suo rossor, in ceppi
Viva quel traditor.

Tutti, fuori di Matilde e Adolfo.

Oh donna incomparabile,
Ammiro il tuo gran cor!

Ado. Odio una vita ingrata! *(da se)*
Uccidimi, o furor. *(viene portato altrove)*

Mat. Deh compisci or qui, Ildebrando,
Le mie gioje, i miei contenti.

Ild. Non ti resta che un comando.

Mat. Al german ridona pace,
(a Ild accennando Fer.)

Pace tu allo sposo rendi. *(a Fer.)*

Ild. Che mi chiedi?

Fer. Che pretendi?

Mat. Se potete... resistete...
(gli avvicina l'uno all'altro)

Ild. Ah non più!..

Fer. Cognato...

Ild.eFer. Vieni. *(si abbracc.)*

Mat. Or non so che più bramar.

Tutti.

Il destino de' mortali.
E' quaggiù tormento ognor.
Ma corona il cielo alfine
La virtù d'un fido cor.

Fine del Dramma.

